

Poichè consta che tale cottimo è stato già stipulato confida che i lavori potranno presto essere ripresi e proseguiti con alacrità.

« Assicuro, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che anche se tale Impresa non manterrà l'impegno, i lavori in questione saranno senz'altro eseguiti d'ufficio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI ».

Lo Piano. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda equo e doveroso estendere agli impiegati e salariati degli enti locali la nuova indennità caro-viveri ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero lascia per ora in facoltà delle Amministrazioni locali di concedere al dipendente personale una nuova indennità caro viveri non oltre la misura stabilita dal decreto-legge 3 giugno 1920, n. 737, salvo approvazione dell'autorità tutoria che terrà presenti i criteri seguenti: Per gli impiegati che già percepiscono indennità superiori a quelle rese obbligatorie dal decreto 9 marzo 1919, n. 338, la nuova concessione dovrà limitarsi alla differenza. L'indennità mensile e l'indennità suppletiva non potranno rispettivamente eccedere la misura della retribuzione mensile.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« CORRADINI ».

Maffi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se accingendosi il Ministero della guerra alla razionale riduzione dei servizi sanitari ed alla eliminazione di tutta la parte che riguarda l'assistenza alle malattie inabilitanti permanentemente al servizio militare — sieno in corso accordi fra il Ministero stesso e quello dell'interno per evitare che la riduzione dei servizi militari significhi riduzione di assistenza ai malati provenienti dall'esercito, e che i malati stessi, dopo aver sofferta la indebita soggezione alla giurisdizione sanitaria militare, abbiano a soffrire in secondo tempo i danni di una smilitarizzazione non abbinata con una subentrante assistenza civile, sia da parte della Direzione generale di sanità, sia — e meglio assai — con finanziato sviluppo degli organi periferici di assistenza sanitaria civile;

per sapere in particolar modo se dallo stato di fatto costituitosi a Nervi durante la guerra si sia saputo trarre la istituzione di opere personali a vantaggio delle vittime di guerra che cercano sollievo e guarigione nelle cure climatiche, o se invece si sia dato libero campo a quelle suggestioni locali ed a quei pregiudizî medioevali che

si avvalorano con sapienza moderna a vantaggio capitalistico;

per essere informato sul perchè, di fronte al crescere delle richieste di ricevere a tipo sanatoriale e mentre sta formandosi una sempre più precisa coscienza pubblica sulla utilità delle cure sanatoriali purchè ben attrezzate e ben dirette, non sia riaffermi il concetto della requisizione civile a scopo di determinata pubblica utilità degli stabili meglio adatti alla bisogna per la creazione di istituti meglio adatti ed in miglior posizione climatica, per dare vita pletorica ad altri tuttora a tipo militare, la cui necessità di trasformazione non implica punto, anzi dovrebbe controindicare la soppressione dei primi;

per sapere perchè non si smilitarizzi il campo sanatoriale di Porta Furba, e che cosa s'intenda fare del campo climatico di Anzio per renderne efficienti in tutto il loro valore le qualità fondamentali così martirizzate dall'assenza di indirizzo governativo;

per apprendere come l'Amministrazione dell'interno, proprietaria del sanatorio Cesare Battisti, intenda concorrere alla sua definitiva sistemazione in ossequio al disposto della legge 24 luglio 1919, n. 1382, soccorrendo così alla crisi che travaglia la ospitalizzazione sanatoriale dei tubercolosi di Roma e provincia;

per conoscere come si siano utilizzati i due Istituti antitubercolari militari già esistenti in Viggiù, col ripristino della ospitalizzazione normale invocata da Enti locali, e senza la soppressione di un servizio di assistenza antitubercolare, che per quanto criticabile nelle sue modalità di organizzazione, era dotato di sostanziali elementi degni di essere messi in valore;

per sapere se il Comitato centrale antitubercolare non debba esser chiamato ad esprimere il suo parere tecnico su tutta la complessa materia del trapasso suaccennato, per evitare arresto in una branca di attività rispondente ad esigenze immediate, ed errori che potrebbero costituire precedente funesto nello sviluppo di un'attività antitubercolare, che muove i primi passi ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante nel primo periodo della sua interrogazione, accenna a « riduzione dei servizi sanitari militari ed alla eliminazione di tutta la parte che riguarda l'assistenza delle malattie inabilitanti permanentemente al servizio militare »; egli intende però riferirsi in modo speciale alla tubercolosi di guerra, come si desume dal contesto dell'interrogazione stessa.

« A riguardo, quindi, dell'assistenza agli ex militari affetti da tubercolosi, si fa presente quanto segue:

« In occasione della razionale riduzione dei servizi sanitari militari, questo Ministero non ha